



Ministero dell'Istruzione e del Merito



Ministero della Giustizia

ISTRUZIONE ED ESECUZIONE PENALE

Sinergie - Condivisioni - Criticità

Riflessioni e Proposte
su Protocolli d'Intesa Regionali
e Formazione Congiunta
in attuazione del Protocollo d'Intesa
tra il Ministero dell'Istruzione
e il Ministero della Giustizia:
“Programma speciale per l'istruzione
e la formazione negli istituti penitenziari
e nei servizi minorili della giustizia”
firmato il 19 ottobre 2020

Gruppo interregionale Carceri

USR Sicilia

USR Lombardia - USR Piemonte - USR Sardegna - USR Veneto

Rete Nazionale CRRS&S

Gruppo di Lavoro interregionale Carceri

Capofila CPIA Caltanissetta Enna

SOMMARIO

Introduzione	3
La formazione congiunta del personale dell'Amministrazione della Giustizia e dell'Istruzione e Merito che opera negli Istituti Penitenziari	6
Premessa	6
Contesto	7
Destinatari e soggetti promotori	7
Rilevazione dei bisogni	8
Dimensione geografica	8
Modalità e metodologie	9
Contenuti	9
Formatori, tutor e testimoni	10
Risorse	10
Misurazione dell'efficacia della formazione	10
Alcuni riferimenti normativi essenziali e documenti di interesse	11
Documento orientativo dei Protocolli d'Intesa regionali per l'istruzione e la formazione negli Istituti Penitenziari	12
Finalità	12
Centralità dell'istruzione	12
La struttura del protocollo	13
1. Soggetti coinvolti	13
2. Forma e Durata	13
3. Elementi che necessitano particolari approfondimenti e specificazioni attuative a livello territoriale	14
a. La formazione del personale	14
b. Spazi e tempi di erogazione dei servizi di istruzione e formazione negli Istituti Penitenziari	14
c. Azioni sistemiche di informazione, promozione, accoglienza e orientamento per la diffusione e il potenziamento dei percorsi di istruzione e Formazione	14
d. Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e FAD	15
e. Potenziamento delle biblioteche	15
f. Organismi di regia, coordinamento, programmazione, promozione e monitoraggio	15
g. Informazione e comunicazione	16
Riferimenti normativi	17

Introduzione

Nell'ambito delle attività previste dal Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Istruzione (oggi Ministero dell'Istruzione e del Merito) e il Ministero della Giustizia, rinnovato con la sottoscrizione avvenuta in data 19.10.2020, la Direzione Generale della Sicilia con D.D. n. 481 del 4 novembre 2021 in rete con le Direzioni Generali di Lombardia, Piemonte, Sardegna e Veneto, ha costituito un Gruppo di Lavoro interregionale per sollecitare e sostenere azioni utili al miglioramento dell'offerta di istruzione negli Istituti Penitenziari.

Il personale dirigente e docente referente per l'area dell'Istruzione degli Adulti degli UU.SS.RR. coinvolti, ha in primo luogo attivato una collaborazione con il rappresentante nazionale della rete dei Centri Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo dei CPIA, al fine di attivare una specifica e continua collaborazione per indagare su due aree: la prima relativa alla definizione di standard comuni per la stesura di protocolli d'intesa regionali, nel rispetto delle specificità territoriali, anche alla luce di quello nazionale sottoscritto nel 2020 GABMI R.00000005, dai Ministeri della Giustizia e dell'Istruzione; la seconda area, per favorire una maggiore conoscenza delle dinamiche organizzative e didattiche presenti all'interno delle strutture penitenziarie.

In considerazione della necessaria ed imprescindibile collaborazione tra le due Amministrazioni, si è avviato un percorso di confronto con i rappresentanti delle amministrazioni penitenziarie regionali che collaborano attivamente con il mondo dell'istruzione e con il Garante Nazionale delle persone private della libertà, al fine di migliorare l'offerta formativa rivolta alle persone detenute.

Il Gruppo di Lavoro Interregionale sull'Istruzione Penitenziaria (GLIIP) ha tenuto un primo incontro - confronto seminariale dal titolo "Istruzione ed esecuzione penale: sinergie, condivisioni, criticità" il 24 maggio 2022, con l'obiettivo di mettere a confronto ipotesi, metodi e processi di lavoro.

L'iniziativa ha rappresentato il primo momento di interlocuzione diffusa con i rappresentanti delle Amministrazioni penitenziarie regionali di riferimento, per il gruppo di lavoro degli UU.SS.RR. che già collaborano attivamente con il mondo dell'istruzione.

Ai lavori presieduti dal Dott. Stefano Suraniti, Direttore Generale dell'USR Sicilia, hanno partecipato il Dott. Mauro Palma, Presidente - Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale; la Dott.ssa Francesca Romana Valenzi Dirigente Ufficio detenuti e trattamento - PRAP Lombardia; il Dott. Massimo Di Bisceglie, Dirigente aggiunto di Polizia Penitenziaria presso UIEPE di Torino; il Dott. Antonio Gelardi, Direttore Casa Circondariale Piazza Armerina; il prof. Ivo Lizzola dell'Università degli Studi di Bergamo. Hanno collaborato alla realizzazione la Prof.ssa Fiorella Palumbo, Dirigente Tecnico USR Sicilia, e i rappresentanti degli UU.SS.RR. Coinvolti: il Prof. Corrado Cosenza, USR Lombardia; la Prof.ssa Antonietta Centolanza, USR Piemonte; la dott.ssa Maria Elisabetta Cogotti, USR Sardegna e la Prof.ssa Maria Fiano, USR Veneto. Ha partecipato quale rappresentante nazionale dei Centri Ricerca Sperimentazione & Sviluppo, il Prof. Giovanni Bevilacqua, Dirigente Scolastico del CPIA Caltanissetta – Enna.

L'incontro tenutosi a distanza, ha visto la partecipazione di un centinaio di dirigenti e docenti di diverse regioni che operano all'interno del sistema detentivo.

Gli spunti raccolti hanno sollecitato i componenti del gruppo a predisporre la realizzazione di un seminario interprofessionale in presenza per procedere alla raccolta di spunti e dati utili alla predisposizione di documenti orientativi riguardanti: la formazione congiunta (istruzione e giustizia), il monitoraggio delle attività scolastiche nelle strutture detentive; i modelli di protocollo d'intesa regionale USR-PRAP.

Il 22, 23 e 24 novembre 2022 si è tenuto a Catania il seminario “ISTRUZIONE ED ESECUZIONE PENALE Sinergie - Condivisioni – Criticità”, a cui hanno partecipato dirigenti e docenti dell’amministrazione dell’Istruzione e Merito e, per l’Amministrazione Penitenziaria, Direttori Generali, Provveditori Regionali e Dirigenti degli Uffici Detenuti e Trattamento delle regioni coinvolte.

Al seminario sono intervenuti: il Dott. Gianluca Lombardo, Dirigente dell’Ufficio IV del MIM e il Dirigente dell’Ambito Territoriale di Catania dell’USR Sicilia Dott. Emilio Grasso, il Direttore Generale della Formazione del DAP, Dott. Pietro Buffa, e la Dott.ssa Giuseppa Irrera, per il PRAP Sicilia, la Dott.ssa Catia Taraschi per il PRAP Piemonte -Liguria- Valle D’Aosta, la Dott.ssa Francesca Romana Valenzi per il PRAP Lombardia e la Dott.ssa Angela Venezia per il PRAP Triveneto.

Il seminario è stato poi articolato in tre gruppi di lavoro composti da docenti e dirigenti rappresentanti del mondo dell’istruzione e della giustizia afferenti ai territori di riferimento degli UU.SS.RR. ma anche rappresentanti dell’Ufficio IV del MIM e dei Centri Ricerca Sperimentazione e Sviluppo coinvolti, provenienti da tutta l’Italia.

Hanno condotto i lavori di gruppo: Antonietta Centolanze (USR Piemonte), Monica Capuzzi (USR Lombardia), Elisabetta Cogotti (USR Sardegna), Maria Fiano (USR Veneto), Giovanni Bevilacqua (CPIA Caltanissetta-Enna / capofila dei CRRS&S).

Ad esito del confronto di gruppo sono stati presentati degli spunti di riflessione e proposte frutto di un profondo lavoro di analisi e di possibile programmazione, particolarmente utili ai fini della realizzazione e raggiungimento degli obiettivi indicati in premessa.

Rimane ancora in via di realizzazione la terza fase dei lavori per la definizione di nuovi strumenti e modalità di rilevazione dei dati sull’offerta formativa erogata presso le sedi carcerarie, attraverso i CRRS&S, a partire dal Dossier del 2011/12.

I componenti del gruppo di lavoro degli UU.SS.RR. coinvolti hanno in conclusione collaborato anche con le dirigenti dei PRAP di riferimento sopra citate, per la stesura dei due documenti aperti, a seguire riportati, atti a individuare linee di orientamento, utili alle due Amministrazioni, per la formazione congiunta e per la definizione di protocolli d’intesa regionali.

La comunità di ricerca, costituitasi intorno al GLIIP, intende aprirsi alla condivisione e al contributo di quanti vorranno collaborare per potenziare e migliorare il sistema dell’istruzione penitenziaria.

È doveroso un ringraziamento ai rappresentanti dell’Amministrazione della Giustizia che hanno permesso un confronto fruttuoso e collaborativo anche con i rappresentanti di amministrazioni penitenziarie regionali ed hanno condiviso il lavoro che andiamo a presentare.

La formazione congiunta del personale dell'Amministrazione della Giustizia e dell'Istruzione e Merito che opera negli Istituti Penitenziari

Questo percorso è iniziato con la costituzione del “Gruppo di Lavoro Interregionale sull’Istruzione Penitenziaria” (d’ora in poi “GLIIP”) ed è proseguito con una serie di incontri e seminari, tra cui l’incontro del GLIIP del 17 febbraio 2021; il seminario on line “Istruzione ed esecuzione penale: sinergie, condivisioni, criticità” del 24 maggio 2021; il seminario residenziale “Istruzione ed esecuzione penale: sinergie, condivisioni, criticità” del 22-24 novembre 2021 a Catania. Queste iniziative che hanno visto la partecipazione di referenti e Dirigenti degli UU.SS.RR. aderenti; Docenti universitari; Dirigenti del Ministero dell’Istruzione e del Merito; Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale; Dirigenti nazionali e regionali dell’Amministrazione penitenziaria; Dirigenti scolastici dei Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo (d’ora in poi “CRRS&S); Dirigenti scolastici e docenti delle sezioni carcerarie; Direttori degli Istituti Penitenziari e personale della Polizia Penitenziaria.

Premessa

La formazione ha valore strategico per lo sviluppo professionale del personale scolastico, per migliorare il servizio rivolto agli utenti nonché per la crescita dell’intero sistema.

La formazione specifica dei docenti e dei Dirigenti scolastici che operano in sezioni carcerarie risulta indispensabile poiché i luoghi, i tempi, gli ambienti di apprendimento, le regole che vigono negli Istituti Penitenziari (di seguito IIPP) e soprattutto le condizioni delle persone detenute che partecipano ai percorsi di istruzione presentano peculiarità non riscontrabili in altri contesti e di cui si ha di solito scarsa conoscenza o conoscenza indiretta.

La formazione congiunta del personale dell’Amministrazione scolastica e dell’Amministrazione penitenziaria è imprescindibile, non solo perché prevista dalla norma, (si veda il Protocollo d’Intesa tra il Ministero dell’Istruzione e il Ministero della Giustizia firmato il 19 ottobre 2020¹ di seguito denominato “Protocollo nazionale”) ma anche perché, pur nel rispetto dei differenti obiettivi, entrambe le Amministrazioni operano per finalità comuni dettate dall’art. 27 della Costituzione. L’incontro e il confronto in formazione congiunta è generativo di maggiore comprensione reciproca; costruzione di un linguaggio comune; condivisione di esperienze educative; miglioramento delle attività trattamentali, di cui l’istruzione è il cardine; arricchimento professionale; trasformazione e maggiore aderenza al dettato costituzionale; facilitazione della partecipazione delle persone detenute ai percorsi di istruzione “al fine di favorire la costruzione dell’identità personale e la consapevolezza di essere titolari di diritti e di doveri, in una comunità sociale e civile in cui il valore della solidarietà trova espressione anche nelle forme di contribuzione partecipata e volontaria”². Lo stesso Protocollo nazionale, art. 2 c. 1 lettera i), impegna il Ministero dell’Istruzione (oggi Ministero dell’Istruzione e del Merito) e il Ministero della Giustizia a “promuovere attività specifiche di aggiornamento e formazione congiunta del personale dei Centri Provinciali per l’Istruzione degli Adulti (unità amministrativa e unità didattica) dell’Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e di comunità su temi di comune interesse, al fine di favorire e diffondere la condivisione di valori e comportamenti professionali coerenti sia con le finalità dei percorsi di istruzione in carcere sia i bisogni formativi dell’utenza”.

¹ “Programma speciale per l’istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia”

² Premessa Protocollo Nazionale

Nel corso degli anni le due Amministrazioni hanno promosso, a tutti i livelli, formazione congiunta giungendo a risultati positivi e incoraggianti, ma purtroppo non omogenei sul territorio nazionale, discontinui e non in grado di raggiungere tutta la platea dei potenziali destinatari.

Proprio per far fronte a queste criticità, per dare concretezza alle azioni previste dal Protocollo nazionale e per valorizzare il notevole patrimonio di buone pratiche acquisite nel tempo si è voluto avviare un percorso di analisi, studio e confronto per costruire un modello di formazione congiunta replicabile e scalabile.

Lo schema di modello di formazione che presentiamo di seguito è il frutto di questo lavoro e vuole configurarsi quale documento aperto atto a individuare linee di orientamento utili alle due Amministrazioni per la formazione congiunta. La comunità di ricerca, costituitasi intorno al GLIIP, intende aprirsi alla condivisione e al contributo di quanti vorranno collaborare per potenziare e migliorare il sistema dell'istruzione penitenziaria.

Contesto

È opportuno evidenziare la necessità degli operatori di ciascuna delle due Amministrazioni di conoscere normativa, regolamenti, ordinamenti e modalità di funzionamento dei due sistemi al fine di agevolare il dialogo e l'interazione tra le due parti e di coordinare in modo efficace le attività di istruzione e formazione.

Queste ultime, riportate nell'art. 15 Legge 26 luglio 1975, n. 354 e successive modificazioni recante Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, tra i principali elementi del trattamento rieducativo, trovano una propria specifica disciplina nell'articolo 19 dello stesso ordinamento. Trattandosi pertanto di specifica previsione normativa, si evidenzia l'obbligatorietà per l'Amministrazione scolastica e penitenziaria di creare i presupposti e le condizioni organizzative necessarie ad assicurare alle persone detenute la possibilità di istruirsi.

Per definire modalità, obiettivi, contenuti e tempi della formazione congiunta è importante tener conto della eterogeneità dei contesti, delle tipologie delle strutture (Casa di Reclusione, Casa Circondariale, Istituti Penali Minorili ...), della loro organizzazione, delle sezioni, dei circuiti penitenziari e delle tipologie delle persone ristrette. La peculiarità degli Istituti Penali Minorili (di seguito IPM), per età dei detenuti, distribuzione nelle diverse regioni, rapporti con l'esecuzione penale esterna..., necessita di interventi specifici sia per contenuti che per modalità organizzative dell'intervento educativo-didattico.

È necessario inoltre tenere in considerazione alcuni fattori che incidono sulla pianificazione della formazione congiunta: nuove immissioni in ruolo; trasferimenti, impegno in altre attività formative obbligatorie che rendono opportuno ipotizzare interventi replicabili e periodici per coinvolgere il personale che via via si trova a operare negli IIPP.

Bisogna considerare altresì la presenza in carcere di personale dell'Amministrazione sanitaria che prende in carico le situazioni di disagio fisico e psichico che influiscono sulle attività trattamentali fino a condizionarle in maniera significativa; un importante contributo nel merito potrebbe essere apportato anche da questa Amministrazione.

Destinatari e soggetti promotori

La formazione congiunta dovrebbe coinvolgere tutti i protagonisti dell'offerta formativa degli IIPP, sia dell'Amministrazione penitenziaria (Direttori degli IIPP, funzionari dell'area giuridico-pedagogica, personale della Polizia Penitenziaria, mediatori culturali, psicologi...) sia dell'Ammini-

strazione scolastica (Dirigenti scolastici e docenti dei CPIA e delle istituzioni scolastiche di secondo grado - unità amministrativa e unità didattica - a cui sono ricondotti i percorsi di Istruzione degli Adulti negli istituti di prevenzione e pena).

Per l'esecuzione penale minorile potranno essere coinvolti oltre al personale dei Centri per la Giustizia Minorile e di Comunità (di seguito CGM) e degli IPM anche quello dell'Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni (di seguito USSM), e comunque tutti quelli impegnati nelle proposte formative, in considerazione del forte rapporto tra esecuzione penale interna ed esterna per i minori e per giovani adulti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria minorile.

Gli UU.SS.RR., i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione penitenziaria (di seguito PRAP) e i CGM cureranno la promozione e supporteranno la realizzazione delle attività formative.

Rilevazione dei bisogni

La rilevazione dei bisogni del personale appare un aspetto fondamentale nella definizione delle proposte formative. Per renderle più efficaci e coerenti con le esigenze del personale si ritiene opportuno proporre l'adozione di strumenti adeguati quali, ad esempio, questionari e/o interviste. Le attività di osservazione e ricerca-azione si auspica possano essere svolte in collaborazione con i CRRS&S e le Università.

Gli organismi interistituzionali di promozione, coordinamento e programmazione, regionali e locali, potranno curare l'informazione e la promozione delle attività di formazione congiunta.

Gli UU.SS.RR., i PRAP e i CGM insieme ai rappresentanti delle diverse istituzioni da coinvolgere, fatta salva l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche e penitenziarie, potranno promuovere la rilevazione dei bisogni formativi comuni del personale. Le stesse Commissioni didattiche potranno anche svolgere un ruolo propulsivo e di programmazione di una formazione più adeguata e rispondente alle specifiche realtà locali.

Dimensione geografica

La possibile estensione geografica della formazione potrà prevedere la dimensione nazionale, interregionale e locale.

Appare fondamentale auspicare momenti di formazione di carattere nazionale che consentano da una parte un proficuo confronto tra le diverse realtà e la proposta di buone pratiche; dall'altra possano essere il luogo per la realizzazione di formazione su temi di rilevanza nazionale, per coinvolgere tutti gli operatori di settore e garantire una conoscenza diffusa e uniforme di norme, prassi e procedure.

L'attività formativa regionale o interregionale potrà tenere conto delle diverse dimensioni sulla base dell'area di competenza dei PRAP, che a volte riguarda più regioni, ma anche per macroaree omogenee ovvero potrà realizzarsi tenendo conto degli accordi tra gli UU.SS.RR.. Potrà inoltre essere strutturata in considerazione delle finalità e dei contenuti della formazione stessa e della sua sostenibilità in termini di risorse e tempi di realizzazione. In quest'ottica e in considerazione dei dati di contesto, nella programmazione non si potrà prescindere dalla dimensione locale ovvero dalle specificità e dalle esigenze di ciascun IP, IPM, CPIA e istituzione scolastica di secondo grado a cui sono ricondotti i percorsi di istruzione degli adulti negli istituti di prevenzione e pena (unità amministrativa e unità didattica), ipotizzando la realizzazione, ad esempio, di proposte formative "in house" per tematiche intrinsecamente legate alla gestione di situazioni locali specifiche.

Per gli IPM, presenti sul territorio nazionale in numero esiguo e disomogeneo, si può ipotizzare anche la realizzazione di proposte formative di dimensione nazionale e interregionale per ampliare le

possibilità di confronto.

Si ritiene opportuno, per entrambe le Amministrazioni, realizzare negli IIPP, a inizio di ogni anno scolastico e comunque ogni qualvolta si renda necessario, un'attività, breve e sistematica, di formazione e aggiornamento congiunto, rivolta al personale dell'Amministrazione scolastica e penitenziaria.

Modalità e metodologie

La formazione congiunta potrà essere effettuata sia attraverso incontri in presenza, soprattutto laddove la proposta assuma carattere laboratoriale, sia attraverso incontri on-line, nei casi in cui il numero dei formandi sia alto e l'impostazione della comunicazione sia prevalentemente di tipo frontale.

Potrebbe essere efficace anche l'attività di ricerca-azione da realizzarsi con l'intervento delle Università e dei CRRS&S dei CPIA.

Potrà essere utile inoltre prevedere:

- la predisposizione di materiale propedeutico formativo e informativo;
- l'analisi di caso/situazione;
- la riflessione sull'errore/insuccesso;
- lo scambio di buone prassi;
- l'attività di tutoring;
- la creazione, fra i partecipanti, di comunità di apprendimento che possano continuare a lavorare insieme anche successivamente ed eventualmente anche in modo autonomo;
- la massima interattività e partecipazione per lo scambio di conoscenze e di esperienze;
- la produzione di documenti a esito del processo che consentano la diffusione e la capitalizzazione delle esperienze formative.

Le metodologie e le modalità di erogazione della formazione enumerate, sono state fornite a titolo esemplificativo e non esclusivo.

Contenuti

Le tematiche proposte a seguire non intendono essere esaustive, ma vogliono richiamare quelle maggiormente sottolineate ed evidenziate dai partecipanti ai lavori fin qui svolti:

- normativa e regolamenti specifici delle due Amministrazioni anche con particolare riferimento alle realtà territoriali;
- competenze relazionali riguardanti il rapporto educativo e didattico con le persone detenute;
- competenze andragogiche; competenze pedagogiche riguardo agli adolescenti in esecuzione penale (presso IPM e USSM);
- metodologie didattiche, tempi, strumenti, spazi...;
- giustizia riparativa;
- relazioni fra il personale delle due Amministrazioni;
- informazione su ruoli, funzioni, mansionari, regole, uso di tempi e di spazi, rispetto dei ruoli, etc.;
- conoscenza del disagio e del malessere eventualmente derivanti dal contesto e dalle caratteristiche generali della popolazione detenuta;
- sicurezza sui luoghi di lavoro.

Formatori, tutor e testimoni

L'individuazione dei formatori e di altre figure funzionali alla realizzazione dei processi di apprendimento risulta strategica per il raggiungimento dei risultati di qualità attesi.

Quindi particolare cura dovrà essere data alla selezione di formatori e di tutor da scegliere, anche dal mondo accademico, per l'alta professionalità, qualifiche possedute e per l'esperienza maturata nell'insegnamento ai destinatari dell'azione di apprendimento.

Potrebbe essere altresì particolarmente efficace la valorizzazione delle risorse professionali che operano all'interno alle due amministrazioni interessate; ciò al fine di determinare un apprendimento esperienziale, che ponga il discente in formazione in situazione di maggiore concretezza e aderenza alla realtà penitenziaria e che possa anche prevedere forme di affiancamento dei neoassunti da parte di personale esperto.

Strategica potrà essere anche la presenza costante di un tutor facilitatore, individuato tra il personale delle due amministrazioni e/o delle università coinvolte.

Innovativa e proficua può essere la partecipazione di testimoni di percorsi di istruzione e formazione efficaci.

Si consideri inoltre la possibilità di coinvolgere, quali testimoni, i rappresentanti dei detenuti componenti della Commissione per le attività culturali, ricreative e sportive e i rappresentanti di detenuti che partecipano alla gestione del servizio di biblioteca (si vedano rispettivamente l'art. 27 e 12 della Legge n. 354 del 1975 e successive modificazioni).

Risorse

Le risorse finanziarie per l'organizzazione e l'attuazione di percorsi di formazione congiunta potranno essere ricondotte a bandi nazionali e internazionali come alla collaborazione con fondazioni, fermo restando la possibilità per CPIA (unità amministrativa e unità didattica) e IIPP di promuovere incontri formativi locali ricorrendo anche a risorse interne.

Misurazione dell'efficacia della formazione

Appare necessario monitorare costantemente le attività formative promosse affinché venga misurata la loro efficacia; perciò sarà opportuno il costante coinvolgimento innanzitutto dei destinatari che, anche attraverso la compilazione di questionari, interviste, griglie e rubriche di valutazione e ogni altro strumento utile appositamente predisposto, permetteranno di pervenire a una misurazione il più possibile oggettiva.

Per avere maggiori garanzie di scientificità e terzietà potrà essere importante il coinvolgimento di esperti esterni di provenienza anche accademica.

Alcuni indicatori utili per verificare l'efficacia dell'azione formativa potrebbero riguardare l'acquisizione, da parte dei formandi, di:

- miglioramento della capacità di gestione delle criticità;
- miglioramento della collaborazione tra il personale delle due Amministrazioni coinvolte, anche nella gestione di episodi conflittuali tra gli operatori degli IIPP;
- capacità di verificare e valutare in modalità condivisa l'esito delle attività trattamentali e dei progetti attuati congiuntamente.

Appare altresì fondamentale monitorare la ricaduta dell'attività di formazione in relazione anche agli esiti di medio e lungo periodo, rispetto agli obiettivi e alle finalità delle attività trattamentali attraverso la raccolta di dati utili per:

- la misurazione del livello di benessere dei formandi sia nell'immediato sia nel medio periodo;
- la misurazione del numero delle persone detenute coinvolte nei corsi di istruzione e formazione e della continuità della frequenza dei percorsi.

Alcuni riferimenti normativi essenziali e documenti di interesse

- Legge 13 luglio 2015, n. 107, Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti
- Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) relativo al personale del Comparto Scuola, 19 aprile 2018;
- Protocollo d’Intesa tra il Ministero dell’Istruzione e il Ministero della Giustizia: “Programma speciale per l’istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia” (19 ottobre 2020)
- F.A.R.E. Procedura ordinaria ristretta per favorire la realizzazione, ai sensi all’art. 28 – comma 2 – lett. d) – e comma 3 del D.M 663 del 1.9.2016, delle azioni previste dal Protocollo di intesa tra il MIUR e il Ministero della Giustizia (prot. n. 17 del 26 maggio 2016). Capofila: CPIA Roma 3. Realizzazione di cinque seminari residenziali interregionali sugli ambiti di interesse per le cinque aggregazioni interregionali istituite nell’ambito del P.A.I.DE.I.A.
- “Insegnare in carcere”: corso di alta formazione dell’Università degli Studi di Milano - Bicocca si rivolge a insegnanti già in servizio o interessati a esercitare la propria professione nell'ambito carcerario.
- Progetto di ricerca e formazione congiunta dei Dirigenti scolastici e dei Direttori degli Istituti Penitenziari della Lombardia: “Istruzione penitenziaria: una direzione condivisa”. A cura di USR Lombardia 2019 in collaborazione con l’Università degli studi di Bergamo.
- Percorso di formazione: Provveditorato Regionale dell’Amministrazione Penitenziaria di Torino (competente territorialmente per le Regioni Piemonte – Liguria - Valle d’Aosta) con gli Uffici Scolastici Regionali del Piemonte e della Liguria: insegnanti dei corsi scolastici penitenziari, funzionari giuridico pedagogici, operatori del Corpo della Polizia Penitenziaria.
- Progetto PAMISC - Capofila: CPIA di Bologna. Finanziamento Ministero dell’Istruzione, art. 3 DM 174/2019 - La formazione è stata curata dall’Università di Bologna.

Documento orientativo dei Protocolli d'Intesa regionali per l'istruzione e la formazione negli Istituti Penitenziari

Finalità

Il Protocollo d'Intesa nazionale tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia firmato il 19.10.2020 (di seguito denominato Protocollo nazionale), per definire una cornice di senso omogenea e coerente con le singole realtà territoriali, induce a una collaborazione più stretta e incisiva tra le articolazioni periferiche del Ministero dell'Istruzione e del Merito (Uffici Scolastiche Regionali, di seguito UU.SS.RR.) e del Ministero della Giustizia (Provveditorati Regionali Amministrazione Penitenziaria, di seguito PRAP e Centri Giustizia Minorile e di comunità, di seguito CGM), anche attraverso la formalizzazione di Protocolli d'Intesa regionali, riguardanti l'istruzione e la formazione negli Istituti Penitenziari (di seguito IIPP), quali dispositivi privilegiati e funzionali a rispondere alle specifiche realtà regionali.

Lo scopo ultimo quindi della stesura dei Protocolli regionali dovrebbe essere quello di ampliare la platea dei fruitori e favorire la frequenza ai corsi di istruzione e formazione da parte delle persone detenute, come previsto dall'art. 41 c. 4 del DPR 30 giugno 2000, n. 230 - *Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà*.

Nel quadro delle rispettive competenze e nel rispetto dell'autonomia delle Istituzioni dell'Amministrazione scolastica e di quella della Giustizia, con il DD dell'USR Sicilia n. 481, è stato costituito il Gruppo di lavoro interregionale sull'Istruzione Penitenziaria (di seguito GLIIP) composto dagli UU.SS.RR. per la Lombardia, il Piemonte, la Sardegna, la Sicilia e il Veneto e il Coordinamento dei Centri Regionali di Ricerca, Sperimentazione e Sviluppo dei CPIA (di seguito CRRS&S).

Il GLIIP con il presente documento propone a USR, PRAP e CGM, un documento orientativo che si pone la finalità di:

- promuovere e favorire le attività di Istruzione e di formazione presso gli IIPP di loro competenza;
- fornire uno strumento utile a facilitare la stesura di Protocolli d'Intesa regionali che siano in grado di declinare le indicazioni del Protocollo nazionale, concretamente e coerentemente con le esperienze maturate nelle diverse realtà regionali, attraverso l'individuazione di elementi comuni indispensabili, che tengano conto delle specificità territoriali.

È doveroso evidenziare che il coinvolgimento, nelle diverse fasi di lavoro, di UU.SS.RR. aderenti al GLIIP, Università, Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, Dirigenti scolastici, docenti, Dirigenti e operatori dell'Amministrazione penitenziaria, ha favorito la realizzazione di un modello di collaborazione funzionale e proficua fra le articolazioni regionali dei due Ministeri (MIM e MG), dal quale sono derivati documenti di lavoro utili alle finalità su richiamate.

Grazie, pertanto, alla indispensabile collaborazione di tutti i livelli delle Amministrazioni interessate e in particolare al coinvolgimento degli IIPP, dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti (di seguito CPIA) e delle istituzioni scolastiche di secondo grado a cui sono ricondotti i percorsi di istruzione degli adulti negli Istituti di prevenzione e pena (unità amministrativa e unità didattica), si è determinato un processo virtuoso che li ha resi protagonisti.

L'esito dei lavori fin qui svolti dal GLIIP viene ora offerto a tutti gli interessati quale contributo aperto di riflessione e proposta.

Centralità dell'istruzione

È bene ricordare in premessa che le attività di istruzione e formazione, previste dall'art. 19 della Legge 26

luglio 1975, n. 354 e successive modificazioni, recante Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà, sono uno dei cardini delle attività trattamentali.

Le numerose attività trattamentali che si svolgono negli IIPP e negli IPM e che fanno capo a una pluralità di soggetti pubblici e privati, devono trovare anche attraverso i Protocolli, uno spazio d'azione condiviso e coordinato per far sì che siano complementari, sinergiche e non concorrenti.

Da questo punto di vista risulta, ad esempio, fondamentale la funzione della Commissione didattica prevista dall'art.40 c. 6 del DPR 30 giugno 2000, n. 230.

La struttura del protocollo

Il GLIIP, nel percorso di lavoro, ha individuato alcuni elementi comuni, per la stesura dei Protocolli regionali, indispensabili a definire un modello che tenga conto delle indicazioni fornite dal Protocollo nazionale, sempre nel rispetto delle specificità territoriali e dell'autonomia delle Istituzioni scolastiche e penitenziarie.

1. Soggetti coinvolti

La stesura dei Protocolli regionali per l'istruzione e la formazione negli Istituti Penitenziari è promossa e curata dagli UU.SS.RR., in accordo con le articolazioni regionali del Ministero della Giustizia riguardanti l'esecuzione penale detentiva.

A livello regionale i soggetti sottoscrittori possono essere: l'USR, il PRAP e il CGM.

Potranno inoltre essere coinvolti anche le Regioni e, per quel che riguarda l'esecuzione penale esterna, l'UIEPE (Ufficio Interdistrettuale Esecuzione Penale Esterna) e l'USSM (Ufficio di Servizio Sociale per Minorenni).

È opportuno che i Protocolli d'Intesa regionali possano prevedere, nella fase attuativa, il coinvolgimento di altri soggetti pubblici e privati che concorrono proficuamente alla realizzazione delle finalità del Protocollo stesso: Enti locali, Università, Associazioni di volontariato, Fondazioni, Garanti territoriali dei diritti delle persone private della libertà personale etc.

È qui importante richiamare l'indispensabile ruolo dei Ministeri della Giustizia e dell'Istruzione e Merito, oltre che dei Dirigenti regionali dell'USR, del PRAP e del CGM, nonché delle direzioni degli Istituti Penitenziari e dei Dirigenti scolastici, al fine di organizzare i percorsi di istruzione così come previsto dall'art. 41 commi 1 e 2 e dall'art. 43 c. 1 del DPR 30 giugno 2000, n. 230.

2. Forma e Durata

Il Protocollo regionale potrà essere costituito da un unico documento, di norma di durata triennale, contenente le indicazioni di carattere generale e specifiche; ovvero essere articolato in due parti: una di carattere generale e un'altra, costituita da un allegato, con l'indicazione delle azioni programmatiche, revisionabile annualmente.

Il Protocollo regionale potrà contenere:

- i riferimenti normativi internazionali, nazionali e regionali;
- le premesse, le finalità e gli impegni delle parti, con particolare riferimento alle realtà regionali;
- le azioni programmatiche regionali comprendenti anche le misure di sistema, con particolare riferimento alla formazione del personale anche in forma congiunta;
- gli impegni delle parti;
- la valorizzazione di organismi di coordinamento, programmazione e controllo, già previsti dalla norma vigente;
- l'eventuale costituzione di nuovi organismi su scala regionale e locale per il coordinamento delle azioni di monitoraggio, verifica, promozione e per la elaborazione di eventuali proposte per

la realizzazione del Protocollo a livello territoriale;

- la durata.

3. Elementi che necessitano particolari approfondimenti e specificazioni attuative a livello territoriale

In questo paragrafo si vogliono richiamare i temi maggiormente sottolineati dal GLIIP e dai partecipanti al percorso realizzato in seno ai lavori fin qui svolti.

A seguire sono stati enucleati in modo non esaustivo, alcuni contenuti da inserire nei Protocolli regionali, che possono essere meritevoli di approfondimenti anche a livello territoriale sempre nel rispetto dell'autonomia scolastica e delle istituzioni dell'Amministrazione penitenziaria.

a. La formazione del personale

La formazione e l'aggiornamento del personale delle due amministrazioni, previsto dall'art. 2 c. 1 lettera c) punto iii) del Protocollo nazionale è di fondamentale importanza in quanto leva strategica per il miglioramento dell'intero sistema. La formazione congiunta, pur nel rispetto dell'autonomia delle singole istituzioni scolastiche e penitenziarie, dei differenti obiettivi e finalità, risulta infatti fattore imprescindibile per il raggiungimento delle finalità comuni dettate dall'art. 27 della Costituzione.

Tenuto conto ancora delle peculiarità dei percorsi di istruzione rivolti alle persone detenute, non riscontrabili in altri contesti, la formazione specifica dei docenti e dei dirigenti scolastici che operano in sezioni carcerarie risulta indispensabile in considerazione della specificità dell'utenza, dei luoghi, dei tempi, degli ambienti di apprendimento e delle regole che vigono negli IIPP.

La formazione e l'aggiornamento del personale potrà quindi essere programmata in quantità, periodicità (annuale, biennale, triennale...), modalità di svolgimento (a distanza, in presenza o blended), tipologia (ricerca-azione, formazione, aggiornamento...) in relazione al numero di soggetti da coinvolgere, alle tipologie di circuiti penitenziari, alla dimensione geografica. Si potrebbe proporre, a esempio, la formazione e l'aggiornamento nei singoli IIPP con periodicità annuale, mentre quella regionale o interregionale potrebbe prevedere tempi più lunghi.

È importante altresì predisporre piani di formazione congiunta da rivolgere a tutti i diversi livelli delle Amministrazioni.

b. Spazi e tempi di erogazione dei servizi di istruzione e formazione negli Istituti Penitenziari

Riguardo all'adeguatezza degli spazi dedicati all'istruzione e alla formazione, in considerazione della estrema eterogeneità delle strutture penitenziarie, si ritiene utile sottolineare la necessità di valorizzare gli spazi esistenti e riflettere sull'eventuale reperimento di spazi nuovi. Compatibilmente con le risorse disponibili, è infatti auspicabile la creazione di ambienti di apprendimento innovativi, anche da un punto di vista tecnologico.

Sarebbe di grande importanza, ad esempio, riqualificare e migliorare gli spazi adibiti alle attività di istruzione, attraverso l'inserimento di arredi e attrezzature didattiche più funzionali, anche in considerazione del numero degli alunni; ovvero pensare di ampliare gli spazi dedicati anche, ad esempio, attraverso l'installazione di appositi prefabbricati ecc.

Sui tempi di erogazione dei servizi di istruzione e formazione è importante ricordare che la scuola esige soluzioni organizzative che prevedano tempi ampi e distesi consentendo così, fra l'altro, di ottimizzare l'uso degli spazi e di rendere compatibile l'istruzione con le altre attività trattamentali. È auspicabile prevedere la possibilità di estendere l'erogazione delle lezioni anche in fascia pomeridiana o serale, dal lunedì al sabato e nei periodi di riduzione o interruzione dell'offerta formativa.

c. Azioni sistemiche di informazione, promozione, accoglienza e orientamento per la diffusione e il potenziamento dei percorsi di istruzione e formazione

L'art. 2 c. 1 lettera e) del Protocollo nazionale prevede la promozione di "attività di orientamento sia

in entrata, per sostenere il soggetto nel processo di consapevolezza delle proprie competenze e aspirazioni, sia in uscita, per rafforzare le competenze apprese e indirizzarle verso un concreto reinserimento sociale, mediante la predisposizione, da parte delle Commissioni di cui all'art.5, comma 2 del DPR n.263/2012, di specifici interventi". Tali interventi potrebbero prevedere una maggiore e sempre più stretta collaborazione con il personale dell'area trattamentale degli IIPP anche valutando la costituzione di organismi *ad hoc*, a partecipazione congiunta. Questi potranno curare l'attività di informazione, promozione, accoglienza e orientamento di tutte le persone detenute, in tutte le fasi dell'anno scolastico.

Si vuole richiamare inoltre la necessità di una raccolta puntuale dei dati relativi ai titoli di studio posseduti dai detenuti in modo da avere un quadro più preciso dei possibili bisogni formativi delle persone ristrette.

Di fondamentale importanza ancora la rilevazione e l'analisi dei bisogni delle persone detenute, da effettuarsi preferibilmente in forma congiunta, in fase di accoglienza ed orientamento, ciò anche ai fini della definizione del Progetto d'Istituto, del Progetto di intervento educativo individualizzato del detenuto e del Patto Formativo Individuale.

d. Nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e FAD

Il Protocollo nazionale all'art. 1 c. 4 lettera d) sottolinea, più che in passato, l'importanza della "valorizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, sia per la realizzazione di percorsi di formazione a distanza (FAD), sia al fine di colmare il divario digitale dei soggetti in esecuzione pena detentiva e non detentiva, in considerazione del fatto che la conoscenza in campo digitale è ormai indispensabile per ogni tipo di attività lavorativa, di istruzione/formazione, economica e associativo/relazionale, con conseguente permanere di un significativo svantaggio sociale per chi non ha i mezzi o le possibilità per accedervi".

Attraverso i Protocolli regionali si intende quindi rendere realmente accessibili le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione e i percorsi formativi a distanza. Gli IIPP dovrebbero essere dotati di infrastrutture adeguate alle esigenze didattiche (oltre che a quelle di sicurezza) curando la formazione tecnica specifica del personale dell'Amministrazione penitenziaria. Sarebbe inoltre opportuna una maggiore formazione dedicata dei docenti sulla gestione tecnica e sulle metodologie didattiche specifiche. La FAD potrà essere una modalità particolarmente efficace, soprattutto quando non sia possibile attivare percorsi in presenza e/o nei periodi di riduzione o interruzione dell'offerta formativa. Tutto ciò richiede grande flessibilità organizzativa, risorse tecniche e soluzioni tecnologiche adeguate al contesto.

e. Potenziamento delle biblioteche

L'art. 2 al c. 1 lettera c) punto iii) del Protocollo nazionale prevede il "potenziamento delle biblioteche in accordo con i servizi bibliotecari del territorio e i soggetti pubblici/privati interessati a collaborare nello specifico ambito". A questo proposito è utile suggerire l'estensione di alcune buone pratiche, presenti in alcuni IIPP, che hanno collegato le biblioteche degli IIPP a sistemi bibliotecari locali consentendo così alle persone detenute di poter accedere a cataloghi di vasta ampiezza e fruirne agevolmente.

f. Organismi di regia, coordinamento, programmazione, promozione e monitoraggio

La moltiplicazione delle occasioni di incontro, anche a livello apicale, fra il personale delle Amministrazioni Penitenziarie e dell'Istruzione e del Merito è sempre stata foriera di arricchimento reciproco, maggiore condivisione, comprensione, rispetto reciproco e costruzione di una *koinè* che ha consentito spesso di superare le difficoltà di collaborazione, che pure sono presenti anche a causa di differenti obiettivi, finalità e modi di operare.

I Protocolli regionali dovrebbero prevedere la valorizzazione e il potenziamento di quegli organismi "misti", già presenti nella normativa, e anche di estenderne la partecipazione ad altri soggetti che operano nell'area trattamentale. Ci riferiamo, ad esempio, alle Commissioni didattiche, previste dall'articolo 41 c. 6

del DPR 30 giugno 2000, n. 230: “In ciascun istituto penitenziario è costituita una commissione didattica, con compiti consultivi e propositivi, della quale fanno parte il direttore dell'istituto, che la presiede, il responsabile dell'area trattamentale e gli insegnanti. La commissione è convocata dal direttore e formula un progetto annuale o pluriennale di istruzione.”

L'efficacia di detta Commissione potrebbe essere accresciuta non solo estendendo la partecipazione innanzitutto ai Dirigenti scolastici e ad altri soggetti che operano nell'area trattamentale ma anche prevedendo modalità di svolgimento degli incontri e loro periodicità.

La Commissione da convocare, preferibilmente, almeno tre volte l'anno potrebbe prevedere la possibilità di partecipazione, di volta in volta, a seconda delle necessità o stabilmente, di altri soggetti. L'allargamento ad altri potrebbe favorire il superamento della concorrenzialità delle attività trattamentali andando verso la complementarietà delle stesse.

In quest'ottica si potrebbero inoltre costituire organismi “misti”, che risulterebbero di grande utilità in particolar modo per l'attuazione di una governance condivisa. Si potrebbe ipotizzare di costituire, ad esempio, un “Tavolo di coordinamento interistituzionale regionale” composto dai rappresentanti di PRAP, CGM e USR col compito di:

- supportare le Istituzioni Scolastiche e gli Istituti Penitenziari riguardo alla crescita qualitativa e quantitativa dei percorsi di istruzione negli IIPP;
- promuovere le azioni del Protocollo d'Intesa nazionale Ministero dell'Istruzione e Ministero della Giustizia del 29.10.2020;
- monitorare le azioni svolte, promuovere la ricerca, sostenere la raccolta, l'elaborazione e l'analisi di dati statistici;
- programmare la formazione congiunta regionale.

Lo stesso Tavolo di coordinamento interistituzionale regionale potrebbe essere convocato almeno tre volte l'anno ed occasionalmente essere invitato a partecipare agli incontri delle Commissioni didattiche.

A livello di singolo Istituto Penitenziario potrebbe anche essere costituito un organismo di coordinamento composto dai Dirigenti scolastici e dal Direttore dell'IP col compito di coordinare, indirizzare, monitorare e promuovere le attività di istruzione e formazione e formulare anche proposte di formazione congiunta del personale a USR, PRAP e CGM.

Gli organismi su richiamati potrebbero svolgere un ruolo consultivo importante per la redazione del Progetto di Istituto.

g. Informazione e comunicazione

Nel rispetto del principio di trasparenza e massima circolarità dell'informazione, sarebbe importante prevedere forme di comunicazione sistematiche, efficaci e condivise dalle Amministrazioni coinvolte. Sarebbe infatti molto importante curare l'informazione del personale delle due Amministrazioni sulle azioni relative alle attività trattamentali in modo adeguato e tempestivo, attraverso i canali di comunicazione di ciascuna Amministrazione.

Allo stesso modo sarà curata la comunicazione nei confronti delle persone detenute affinché possano ricevere un'informazione adeguata riguardo ai percorsi di istruzione e formazione al fine di promuoverne la partecipazione.

Particolare attenzione dovrà essere inoltre dedicata alla diffusione del Protocollo d'Intesa regionale perché tutti gli interessati ne possano venire a conoscenza.

Riferimenti normativi

- Costituzione della Repubblica Italiana articolo 27, sancisce la finalità rieducativa della pena e articolo 34, concernente il diritto all'istruzione;
- Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948;
- Legge 26 luglio 1975 n. 354 - Norme sull'ordinamento penitenziario e sull'esecuzione delle misure privative e limitative della libertà - e successive modificazioni;
- "Regole minime per l'amministrazione della giustizia minorile", c.d. Regole di Pechino, adottate con risoluzione ONU del 29 novembre 1985;
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante "Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- Legge 15 marzo 1997, n. 59, art. 21, recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche;
- Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997, n. 59";
- Decreto Legislativo 28 luglio 1989, n. 272, contenente le "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448, recante disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni";
- Decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, concernente il "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della L. 15 marzo 1997, n. 59";
- Decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 2000 n. 230, di adozione del "Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà";
- Principi dichiarati nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata il 7 dicembre 2000;
- Linee guida per i servizi bibliotecari ai detenuti redatte dall'International Federation of Libraries Association and Institutions (IFLA) nel 2005;
- Decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, recante "Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione ai sensi dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133";
- Circolare ministeriale 15 aprile 2009, n. 43, recante "Linee guida in materia di orientamento lungo tutta l'arco della vita: Indicazioni Nazionali";
- Decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n.122 di adozione del "Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia, ai sensi degli articoli 2 e 3 del Decreto Legge 137/2008, convertito con modificazioni dalla Legge 30 ottobre 2008, n. 16";
- Decreti del Presidente della Repubblica nn.87, 88, 89 del 15 marzo 2010 contenenti i regolamenti recanti la revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico degli Istituti Professionali, Tecnici e Licei ai sensi dell'art.64, comma 4, del Decreto Legge 25 giugno 2008 n.112, convertito in Legge 6 agosto 2008, n. 133;
- Comunicazione della Commissione europea "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" del 3 marzo 2010;
- Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Carta del Consiglio d'Europa sull'Educazione per la cittadinanza democratica e l'educazione ai diritti umani adottata l' 11 maggio 2010;

- Comunicazione della Commissione europea Europa 2020: “Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” del 3 marzo 2010;
- Raccomandazione del Comitato dei Ministri agli Stati membri sulla Carta del Consiglio d’Europa sull’Educazione per la cittadinanza democratica e l’Educazione ai diritti umani adottata l’11 maggio 2010;
- Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'educazione e la formazione ai diritti umani, adottata il 23 marzo 2011;
- Decreto legislativo 14 settembre 2011, n. 167, recante "Testo unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della Legge 24 dicembre 2007, n. 247";
- Decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 2012, n. 263, di adozione del "Regolamento recante norme generali per la ridefinizione dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri di istruzione per gli adulti, ivi compresi i corsi serali, a norma dell'articolo 64, comma 4, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133" in particolare l'articolo 1, comma 2;
- Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non-discriminazione attraverso l'educazione, adottata dai Ministri dell'istruzione dell'Unione Europea a Parigi il 17 marzo 2015;
- Legge 13 luglio 2015, n. 107, recante "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti" e, in particolare, il comma 23;
- Decreto 12 ottobre 2015 del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il ministro dell'economia e delle finanze, che definisce gli standard formativi dell'apprendistato e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi di apprendistato in attuazione dell'articolo 46, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 e, in particolare, l'art. 5 del citato schema;
- "Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento a sostegno dell'autonomia organizzativa e didattica dei Centri provinciali per l'istruzione degli adulti", definite ai sensi dell'articolo II, comma 10 del citato DPR n.263/2012 e adottate con decreto interministeriale 12 marzo 2015 e, in particolare, il punto 3.6, contenente disposizioni in materia di "percorsi di istruzione negli istituti di prevenzione e pena";
- Dichiarazione sulla promozione della cittadinanza e dei valori comuni di libertà, tolleranza e non-discriminazione attraverso l’educazione, adottata dai Ministri dell’istruzione dell’Unione Europea (Parigi, 17 marzo 2015);
- "Guida operativa per la scuola: Attività di Alternanza scuola lavoro", diffusa con nota del Ministro del 15 ottobre 2015, laddove afferma che nei percorsi di istruzione degli adulti di secondo livello l'alternanza scuola lavoro, in quanto metodologia didattica, rappresenta un'opportunità rimessa all'autonomia delle istituzioni scolastiche;
- Lettera circolare del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria n. 0366755 del 2 novembre 2015 concernente la "Possibilità di accesso a internet da parte dei detenuti";
- Agenda 2030 per uno sviluppo sostenibile, ONU - gennaio 2016;
- Decreto legislativo 13 aprile 2017, n.61, recante la "Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della Legge 13 luglio 2015, n. 107" e, in particolare, l'art 4, comma 4;
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62, recante "Norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di Stato, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera i), della Legge 13 luglio 2015, n. 107";
- Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali e il Ministro dell'economia e delle finanze, 17 maggio 2018, recante

"Criteri generali per favorire il raccordo tra il sistema dell'istruzione professionale e il sistema di istruzione e formazione professionale e per la realizzazione, in via sussidiaria, di percorsi di istruzione e formazione professionale per il rilascio della qualifica e del diploma professionale quadriennale";

- Decreto ministeriale 22 maggio 2018 di "Recepimento dell'Accordo, sancito nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 10 maggio 2018, Rep. atti n.100/CSR, riguardante la definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di istruzione professionale e percorsi di istruzione e formazione professionale compresi nel repertorio nazionale dell'offerta di istruzione e formazione professionale e viceversa, in attuazione dell'articolo 8, comma 2 del decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 61";
- Decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'economia e delle finanze e il Ministro della salute, 24 maggio 2018, n. 92, di adozione del "Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d. della legge 13 luglio 2015, n. 107";
- Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 121, recante la "Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'art.1 commi 82, 83, 85, lettera p) della Legge 23 giugno 2017 n. 103";
- Decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze 23 agosto 2019, n. 766, recante le "Linee guida per favorire e sostenere l'adozione del nuovo assetto didattico e organizzativo del biennio e del triennio dei percorsi di istruzione professionale" di cui all'articolo 4 del Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61, emanate ai sensi dell'articolo 4, comma 4, del decreto interministeriale 24 maggio 2018, n. 92;
- Raccomandazione del Consiglio d'Europa del 22 maggio 2018 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- Nota della Direzione Generale Detenuti e Trattamento n. 0184174 del 27 maggio 2016, avente a oggetto il "Nuovo ordinamento dell'istruzione degli adulti ai sensi del D.P.R 263/2012 e delle Linee Guida definite con Decreto interministeriale 12 marzo 2015. Attivazione ed assetto didattico dei Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti.";
- Piano annuale delle attività per l'a.s.2018/2019 redatto dal Comitato paritetico, come previsto dall'art.6 del Protocollo d'intesa "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi Minorili della Giustizia", siglato in data 23 maggio 2016 dal Ministro della Giustizia e dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca;
- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 61 Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107;
- Accordo sancito nella seduta della Conferenza Stato Regioni del 10 maggio 2018, REP. Atti n. 100/CSR, riguardante la definizione delle fasi dei passaggi tra i percorsi di Istruzione Professionale e i percorsi di IeFP compresi nel Repertorio nazionale dell'offerta IeFP, e viceversa, in attuazione dell'art.8, c. 2, del D.lgs. 13 aprile 2017, n. 61", recepito dal Ministero dell'Istruzione con DM 22 maggio 2018 n° 427;
- DM 24 maggio 2018, n. 92. Regolamento recante la disciplina dei profili di uscita degli indirizzi di studio dei percorsi di istruzione professionale, ai sensi dell'articolo 3, comma 3, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 61, recante la revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107;

- Decreto Legislativo 2 ottobre 2018, n. 121. Disciplina dell'esecuzione delle pene nei confronti dei condannati minorenni, in attuazione della delega di cui all'articolo 1, commi 81, 83 e 85, lettera p), della legge 23 giugno 2017, n. 103;
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 4 settembre 2019, n. 774 recante le "Linee guida in merito ai percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, di cui all'articolo 1, comma 785, della Legge 30 dicembre 2018, n.145 ";
- Decreto-legge 9 gennaio 2020, n. 1 recante "Disposizioni urgenti per l'istituzione del Ministero dell'Istruzione e del Ministero dell'Università e della Ricerca" convertito, con modificazioni, dalla Legge 5 marzo 2020, n. 12;
- Accordo 156/CSR del 10 settembre 2020, recepito con DM del 7 gennaio 2021, n. 11, concernente i passaggi reciproci tra i percorsi di Istruzione professionale e quelli di IeFP, in applicazione di quanto concordato al punto 7 dell'Accordo 155/CSR 1° agosto 2019;
- Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Giustizia: "Programma speciale per l'istruzione e la formazione negli istituti penitenziari e nei servizi minorili della giustizia" firmato il 19 ottobre 2020;
- Circolare DAP del 18/07/2022 n. 276653.U avente a oggetto: "Circuito di media sicurezza – Direttive per il rilancio del regime penitenziario e del trattamento penitenziario".

Il presente documento è stato curato per gli UU.SS.RR. da:

Fiorella Palumbo, Giovanni Bevilacqua, Antonietta Centolanze, Monica Capuzzi, Maria Elisabetta Cogotti, Corrado Cosenza e Maria Fiano

Hanno collaborato per l'Amministrazione Penitenziaria:

Giuseppa Irrera, Catia Taraschi, Francesca Romana Valenzi, Angela Venezia.